

di **Paolo Conti**anche su <http://roma.corriere.it>

La scalinata dedicata a Bruno Zevi offesa da un intollerabile degrado

Caro Conti,

L'11 ottobre 1982 il professor Bruno Zevi, in nome della Comunità israelitica romana, tenne un memorabile discorso in Consiglio Comunale «Noi, popolo di Israele, protestiamo e accusiamo». Il 9 ottobre era stato infatti compiuto un attentato alla Sinagoga e un bambino di due anni, Stefano Gaj Tachè, era rimasto ucciso e più di trenta persone erano rimaste ferite. Roma ha dedicato a Bruno Zevi la scalinata prospiciente la Galleria Nazionale d'Arte moderna a Villa Borghese che è in condizioni di forte degrado. Mancanza di manutenzione e maldestri interventi di ripristino dopo che quel luogo è stato utilizzato per allestire un locale pubblico durante un'estate passata. Una maniera poco rispettosa di ricordarlo.

Federica Alatri

Cara lettrice,

chiunque segua questo spazio conosce bene le critiche rivolte alla gestione «estiva» di tanti spazi pubblici. Concessioni che si trasformano in vere privatizzazioni di pezzi di città. Ribadisco che collocare una discoteca all'aperto sulla scalinata dedicata a Bruno Zevi è scelta (ad essere gentili) molto volgare. In più la bella scalea è ridotta in condizioni penose. La foto che lei allega documenta un degrado che ricorda, ai miei occhi, ciò che vidi a Tirana nel 1992: strutture architettoniche ancora in piedi ma col suolo calpestabile sbriciolato. Proprio in questi giorni la Fondazione Bruno Zevi festeggia insieme, con una provocazione culturale, i suoi primi dieci anni di vita e i prossimi dieci. Lunedì 23 alle 11, nell'aula magna «Bruno Zevi» della facoltà di architettura in via Gramsci, cominceranno le celebrazioni. E sarebbe quantomeno giusto aggiungere un altro omaggio: restaurare la scalinata Bruno Zevi e sottrarla a ogni futura offesa estiva.

pconti@corriere.it

